

Editoriale

Diciamo al Psi: esiste una via d'uscita

MASSIMO D'ALEMA

S i può concordare pienamente con la segreteria del Psi sul fatto che regna una grande confusione politica e che non appare affatto semplice la ricerca di un chiarimento tra i partiti della discolta maggioranza...

Se si guarda al di là delle ripicche delle polemiche degli episodi patetici e un po' buffi che segnano questi ultimi giorni della crisi ci si rende conto di quale portata politica dirompente abbia avuto il voto del 18 giugno...

Anzitutto è chiara la sconfitta della Dc della linea e del gruppo dirigente in particolare usciti dal congresso del 1988...

Craxi nel suo congresso si è mosso nella stessa direzione e aprendo la crisi di governo ha reso evidente la posta in gioco il 18 giugno...

Dal voto Forlani e il segretario socialista si attendevano non solo il crollo del Psi, ma una netta conferma del nuovo bipolarismo Dc Psi, per rimanere padroni del campo...

È chiaro che tornare al pentapartito in queste condizioni (come se non fosse successo nulla, come suggerisce qualche Forlani) sarebbe suicida per il Psi ed è più che giustificata la nozione di Craxi...

Ma quale chiarimento politico si vuole ottenere su questa strada? Un vero chiarimento politico dovrebbe muovere da una riflessione senza sul voto del 18 giugno che chiude tutta una fase della vita politica italiana...

Per questo sarebbe stato utile non rinviare l'Assemblea nazionale socialista. Si sarebbe potuto capire se questo giudizio può essere alla base di una fase nuova della politica socialista...

È arrivato per tutti il momento della chiarezza. Altrimenti questa crisi sempre più oscura e torbida rischia di diventare inestricabile. Mentre è necessario che si trovi una soluzione e presto...

CONFLITTI ETNICI

Drammatico messaggio: «C'è chi scherza col fuoco. Difenderemo i cittadini con ogni mezzo»

Monito di Gorbaciov «È in gioco il destino dell'Urss»

Il destino della perestrojka e l'integrità del nostro Stato dipendono dalla fine degli scontri interetnici. In 20 minuti di appello televisivo a sorpresa, Mikhail Gorbaciov, di fronte al «pericolo montante», si è rivolto «alla mente e al cuore dei sovietici»...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Un Gorbaciov preoccupato e teso è apparso sui teleschermi ieri sera in apertura del telegiornale per un drammatico appello alla concordia nazionale. «Sono convinto - ha detto il presidente sovietico - che questo problema inquieti tutti noi»...

del discorso durato circa 25 minuti sono parsi indirizzati alle repubbliche del Prebaltico dove - in Lettonia - il fronte popolare si è pronunciato pochi giorni fa per un referendum pro o contro l'uscita dall'Unione Sovietica...

«Se non comprendiamo la pericolosità di queste tendenze se esse si estenderanno - ha continuato Gorbaciov - dobbiamo sapere che ci aspettano tempi difficili»...

Oggi l'Urss paga i frutti dell'illegalità del passato: la violazione delle norme leniniste il disprezzo dei diritti delle piccole nazioni il compito non è semplice ma il ritorno alla normalità è indispensabile...

può tagliare nel vivo. Gli appelli all'autarchia ci getterebbero molto indietro. Di nuovo si coglie che la preoccupazione viene dalle piattaforme dell'Estonia Lettonia Lituania Più «mature» delle esplosioni brutali del Caucaso o dell'Asia centrale...

ognuno ha portato in Corea le proprie ansie. Gli italiani ma anche i danesi, i norvegesi ed altri ancora, portavano al braccio il segno del lutto per i giovani cinesi della Tian An Men.

Si piange la Cina al Festival della gioventù

LUNEDÌ SU CUORE

SBARAZZINOLI l'ultima moda dagli Usa. DEMOSCOPICI Referendum Psi le prime proiezioni. AUTOREVOLI Il risveglio di Cossiga. MECENATESCOI Ancora una volta a casa vostra con nobile Altan, Elle Kappa, Stamo, Vindino, Disegni & Caviglia, Vairo, Perini, Lunari e chi più ne ha più ne metta.

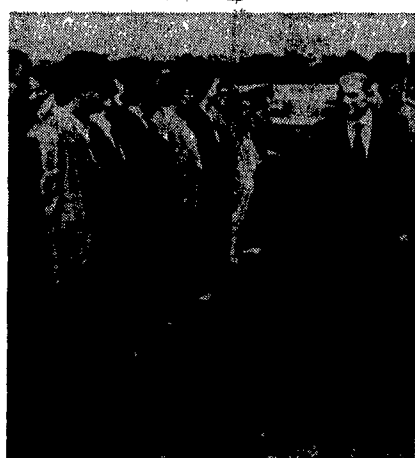
Migliaia di donne in piazza a Locri contro la mafia

Il capo della polizia in Calabria «Con un blitz libererò i rapiti»

«Dobbiamo fare di tutto per sconfiggere i banditi. Si tratta di un impegno d'onore che intendiamo mantenere». Il capo della polizia Vincenzo Parisi è giunto nella Locride pieno di entusiasmo, sulla scia delle polemiche suscitate da Angela Casella. E ha lasciato molti di stucco annunciando con grande anticipo un blitz ieri a Locri in migliaia hanno partecipato al primo corteo delle donne calabresi contro la mafia.

ALDO VARANO

LOCRI. «Il boss dell'Anonima non hanno scampo» ieri il capo della polizia Vincenzo Parisi è giunto nella Locride deciso a «dar battaglia». E per far capire che non scherza ha seminato lo sconcerto annunciando con grande preavviso un blitz dovrebbe farla finita con molti padri della ndrangheta...



Il capo della polizia Parisi arrivato in Calabria passa in rassegna gli uomini del nucleo speciale antisequestri

MARCO BRANDO A PAGINA 5

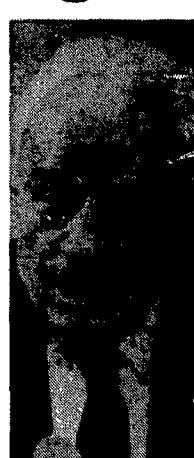
Coalizione a termine «per risanare il paese»

Comunisti e conservatori nel nuovo governo greco

Accordo tra i conservatori di «Nuova democrazia» e i comunisti della «Coalizione di sinistra» per un governo a termine che nel giro di tre mesi prepari le condizioni per un nuovo turno elettorale. Ai comunisti, toccheranno il dicastero degli Interni e quello della Giustizia. Giannis Tzannetakis, moderato, esponente di «Nuova democrazia», è il nuovo primo ministro.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. Giannis Tzannetakis moderato di centro e aperto al dialogo è il nuovo primo ministro greco. Il governo rimarrà in carica fino a settembre quando la Grecia sarà chiamata ad una nuova consultazione elettorale. I comunisti di Florakis avranno due ministri Interni e Giustizia. La nuova maggioranza può contare su 172 deputati dei 300 che formano il Parlamento di Atene. «Entriamo in questo governo - hanno spiegato i comunisti - per evitare che la «katharsis» si trasformi in una caccia alle streghe. E vogliamo spiegare con pazienza ai socialisti che gli sbocchi di potere dei governi di Papandreu avevano oltrepassato i limiti della convenienza democratica».



Giannis Florakis

A PAGINA 9

Craxi evasivo La Malfa: «Dai tu garanzie»

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Il Psi sceglie di restare alla finestra ripete che c'è «uno stato di confusione politica che non consente il progredire di un negoziato» e si dice in attesa di un imprecisato «chiarimento» sulla questione dei repubblicani e dei liberali alleati con Pannella. L'Assemblea nazionale che dopodomani avrebbe dovuto mettere a punto la posizione del Psi nella crisi è stata «sconvocata» improvvisamente dopo un colloquio fra Craxi e Forlani. E l'Avanti! pubblica una nota scritta dal segretario socialista nella quale si smentisce il diktat sull'esclusione dei laici dal futuro governo. Ma il problema dei laici npe...

FRASCA POLARA SPATARO ALLE PAGINE 3 e 4

Una banda si vendica stuprando

Agliana alle porte di Pistoia. Tre ragazzi hanno aggredito e violentato una quindicenne. Gli inquirenti pensano alla vendetta di una banda di Quaranta una località vicina. Tra gruppi di ragazzi dei due paesi c'era stata una maxirissa il giorno della Festa del grano. Quelli di Quaranta le hanno prese pare si siano «infatti» stuprando M. A. Lei infatti è «la ragazza di Massimo» il capo della banda rivale.

ANNAMARIA GUADAGNI

scortare la quindicenne di Agliana «la donna di Massimo» e che poi in una stradina sterrata «se la fanno in tre» freddamente non costituiscono eccezione. È una ritorsione lei non c'entra quasi. Le hanno solo scritto sul suo corpo un messaggio per Massimo («è la sua banda»). Insomma hanno fatto pipì su un muro. Ovviamente lo stupro è più «impegnativo» loro lo sanno benissimo. Infatti si sentono uomini cresciuti per questo. Anche se presumibilmente hanno appena diciassette anni.

A PAGINA 7

Dopo 7 anni agghiacciante verità su un «giallo» Vendette tra tifosi Così furono uccisi in tre

«Quei bastardi, li ucciderò». Nel marzo 1982, ai funerali del fratello Andrea morto carbonizzato sul treno che lo riportava a casa dopo una partita della Roma, Giuseppe Vitone non riusciva a darsi pace. Ad appiccare il fuoco erano stati alcuni ultrà romanisti. In poco tempo il Vitone ne scoprì due: li uccise e nascose i corpi. Sette anni dopo un complice ha confessato. Nel frattempo Vitone, giovanissimo, è morto di infarto.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Sul quel treno gremito di tifosi giallorossi che nel marzo del 1982 tornavano a casa dopo aver seguito la loro squadra a Bologna c'era anche lui. Ma quando il carrozzone furono invase dalle fiamme appiccate da alcuni ultrà che cercavano di sfogarsi distruggendo tutto quello che capitava loro sotto mano. Giuseppe Vitone non era accanto al fratello. An...

A PAGINA 7